

L'INTERVISTA ■ ■ ■ LUCA BORRADORI*

«Bisogna capire i segnali della malattia»

Simposio oggi a Bellinzona sui progressi compiuti in dermatologia e venereologia

CARLOTTA SERAFINI

■ Nella giornata di oggi l'Istituto di ricerca in biomedicina di Bellinzona ospiterà il quinto meeting dell'Accademia europea di dermatologia e venereologia (EADV), la maggiore associazione europea in questo campo. All'incontro, intitolato «From the Bench to the Clinic» (dal banco alla clinica), si discuterà dei più recenti progressi raggiunti in questo settore della medicina. Saranno diversi i ricercatori, i medici e gli esperti che parteciperanno, tra i quali **Luca Borradori**, direttore e primario in dermatologia e venereologia all'Inselspital di Berna.



C'è una crescente tendenza alla professionalizzazione anche in dermatologia

Innanzitutto una domanda sull'Accademia europea di dermatologia e venereologia: perché per il suo quartier generale è stata scelta proprio Lugano? E che cosa la caratterizza in rapporto alle associazioni nazionali e regionali?

«La Svizzera, e in particolare il Ticino, sono stati scelti perché qui la legislazione offre ed assicura all'Accademia tutti i presupposti necessari a svolgere il lavoro amministrativo e i diversi progetti con la massima efficacia. Ad esempio, la possibilità di votare in modo ufficiale tramite posta elettronica permette ai membri dei differenti Paesi europei di prendere decisioni importanti e vincolanti, evitando trasferite e riunioni. Non di secondaria importanza è il fatto che la Svizzera è in una posizione geografica centrale e che il Ticino offre buoni collegamenti con gli altri Paesi. Vi sono poi strutture sanitarie di ottima qualità, affidabili, con personale dalla formazione solida e completa e in grado di parlare diverse lingue. Per quanto riguarda l'attività dell'Accademia, biso-

gna tener presente che viviamo in un mondo fortemente globalizzato e che dunque, oggi, anche in campo medico è necessario confrontarsi a livello internazionale. Lo scopo quindi è di promuovere una formazione continua in dermatologia e venereologia di alto livello, forti del contributo di specialisti con diverse esperienze, per garantire l'eccellenza della cura, la prevenzione delle malattie della pelle e per farsi portavoce degli interessi e delle aspettative dei malati in tutta l'Europa. È impensabile cercare di raggiungere da soli questi obiettivi, comuni agli altri Paesi. L'Accademia lavora dunque in coordinazione con "società sorelle", quali ad esempio la Società europea di ricerca dermatologica e l'European dermatological forum».

Il simposio di oggi si occuperà in particolare, durante la mattinata incentrata sulla ricerca, del tema «Pelle e risposta immunitaria». Quali sono i problemi di stretta attualità in questo ambito?

«Uno dei molteplici obiettivi della ricerca è comprendere i meccanismi alla base dello sviluppo delle malattie, per poter poi elaborare trattamenti appropriati e specifici. Di recente, ad esempio, sono state sviluppate terapie biologiche basate sull'utilizzo di anticorpi capaci di bloccare specificamente l'attività di molecole implicate nello sviluppo, per esempio, della psoriasi. Oppure si sono meglio comprese le vie di segnalazione cellulare implicate nello sviluppo di certi tumori cutanei, permettendo di intervenire per bloccarne la crescita. Si è poi oggi capaci di analizzare sempre più approfonditamente le caratteristiche genetiche e metaboliche dei pazienti, sulla base delle quali si possono scegliere le terapie in modo mirato. In dermatologia, le malattie infiammatorie, come eczemi e psoriasi, sono tra le più diffuse e in crescita sono soprattutto i tumori della pelle: 1 svizzero su 5 contrae nella vita un tumore maligno della pelle di natura non melanocitaria, 1 su 60 un melanoma».

Nel pomeriggio, riservato alla parte clinica, ci si concentrerà sui «Segni cutanei di malattie sistemiche». Di che cosa si parlerà, esattamente?



PELLE Dai 3 ai 5 chili per persona, per circa 2 metri quadrati. (Foto Keystone)

«Il programma è molto ricco. Parleremo degli effetti secondari dei farmaci sulla pelle, che sono molto frequenti e in alcuni casi gravissimi, e anche degli effetti collaterali delle nuove terapie dermatologiche. Si parlerà anche di manifestazioni cutanee associate alle emergenze pediatriche, spesso indispensabili per la diagnosi, e di quelle connesse alle malattie reumatologiche o a quelle tumorali».

In tutti i campi della medicina si assiste oggi a una crescente suddivisione delle specialità. Ciò avviene anche per la dermatologia e la venereologia?

«La pelle è uno degli organi più estesi del nostro corpo: va dai 3 ai 5 chili, per una superficie totale di circa 2 metri quadrati e ci accompagna per tutta la vita. Gli specialisti del settore devono dunque confrontarsi con un enorme spettro di malattie, ad esempio quelle specifiche dell'infanzia, quelle degli annessi cutanei come unghie e capelli, le malattie in-

fiammatorie, quelle autoimmuni, i tumori e le allergie. Sono inoltre richieste competenze chirurgiche e conoscenze per utilizzare in modo appropriato le tecnologie più recenti, come ad esempio i laser. C'è dunque una crescente tendenza alla professionalizzazione, in campi molto diversi, e anche in dermatologia ci sono sempre meno persone che sanno tutto di tutto».

L'Università della Svizzera italiana sta lavorando nella direzione dell'istituzione di un Master in medicina. Come valuta in prospettiva questo progetto?

«Il progetto denota sicuramente un'ambizione lecita e ben comprensibile. In Ticino ci sono molti presupposti per offrire un Master di ottima qualità, ma è essenziale attivare collaborazioni ben definite con gli altri centri universitari svizzeri. Questo per garantire un buon insegnamento, a largo raggio, e per far sì che ci siano le competenze pratiche, teoriche e tecniche per concretizzare il progetto».

* direttore primario all'Inselspital di Berna

FRODE DOGANALE

Settanta cavalli importati in modo illegale

■ Importavano cavalli in Svizzera, dichiarando un importo di molto inferiore rispetto al valore reale, pagando quindi un'IVA minore. La truffa è stata scoperta dalle sezioni antifrode doganale di Losanna e Lugano e vede il coinvolgimento di tre persone, una delle quali ticinese. L'inchiesta ha stabilito che in quattro anni i tre hanno importato 70 cavalli da sella dichiarando un importo inferiore di 8,8 milioni di franchi, risparmiando 210.000 franchi di IVA. L'inchiesta è partita da un controllo fatto a un commerciante romando di cavalli, durante il quale erano emerse divergenze nei documenti per l'esportazione. Dopo la segnalazione la sezione antifrode romanda aveva potuto constatare che per determinati cavalli i valori indicati all'atto di importazione non corrispondevano agli importi delle transazioni tra venditore e acquirente. L'inchiesta ha poi accertato che il commerciante romando lavorava con un ticinese e uno svizzero-tedesco. I tre acquistavano cavalli in Europa importandoli nel regime di ammissione temporanea (cioè che consente di non pagare definitivamente i tributi di entrata ma solo di garantirli). Una volta trovata l'acquirente, conclusa la transazione e spartito il guadagno, uno dei tre sbrigliava le formalità relative all'IVA dichiarando un valore più basso di quello realmente fatturato. I tre ora dovranno rispondere penalmente per infrazioni alla legge sull'IVA e rischiano pesanti multe. I 210.000 franchi sottratti sono già stati recuperati.